

382
LA
PARTENOPE.

DRAMA PER MUSICA
DI SILVIO STAMPIGLIA

Tra gl' Arcadi Palemone Licurio

DEDICATO

All' Illustriss. & Excell. Signora

LA SIGNORA

D. MARIA

DE GIRON, Y SANDOVAL,
Duchessa di Medina-Cœli, e
Vice-Regina di Napoli, &c.

libreria di Francesco Maria



Originale.

IN NAPOLI 1699.

Per Dom. Ant. Parrino, e Michele Luigi Vautio.
Con Licenza de' Superiori.

Nella sempre Nuova Stampa del Mutio,
sita allo Spedaletto

35.4.14.25

Original



Illustriss.^{MA} & Eccellentiss.^{MA PA.} Sig.



Cco , ECCELL. SIGNORA, ch'espungo agl'occhi di questa Nobil Città l'ombra della sua Real Fondatrice; Mi rese ben dovuta gra-

A 2 ti-

tudine animoso all'Impresa; Molto son io debitore alla generosità degl' incliti Figli di Partenope, per il compatimento, ch' han ricevuto da loro in questo Teatro le mie tenui Rime. Conosco però, che male effigiai l' Idea di sì famosa Regina con gli oscuri delineamenti de miei deboli versi, mà al difetto del mio disegno Voi supplite o SIGNORA, che essendo adorna di tutte le più riguardevoli doti di cui possa andare altera un' Anima Grande, serbate in Voi la rarità di quanti pregi risplendevano in Partenope. Onde io per il vantaggio, che fate godere a questo mio Drama illustrandolo col Vostro Nome Vi professo innumerabili obligationi, e profondamente inchin-

nan-

10
nandomi alla Vostra Grandezza
con sommo rispetto mi con-
fermo

Di V. E.

Umiliff. Devotiff. & Obligatiff. Serv.
Silvio Stampiglia .

ARGOMENTO.

F^V Partenope figlia d'Eumelo Rè di Fera in Tessaglia, la quale partissi da Calcide dell' Isola d' Euboa oggi Negroponte seguendo l'augurio d'una bianca Colomba., e fece edificare una Città presso le sponde del Mar Tirreno, che fù detta Partenope, e poi fù chiamata Napoli. Ciò troverai nel Cap. II. del Primo Libro dell' Istoria della Città, e Regno di Napoli di Gio: Antonio Summonte. Il resto si finge.

41
MUTAZIONI DI SCENE

NELL' ATTO PRIMO.

Parte della Città vicino al Mare con
apparato festivo .

Piazza .

Loggie, che introducono a gl'appartamenti Reali .

Stanza Reale .

NELL' ATTO SECONDO.

Campo con Padiglioni .

Strada della Città , che corrisponde a
una Porta della medesima ,

Sala Regia

NELL' ATTO TERZO.

Gran Galleria .

Giardino

Steccato con Palchetti .

B A L L I.

Nell' Atto Primo di Cicisbei .

Nell' Atto Secondo di varie Nazioni .

PERSONAGGI.

Partenope Regina di Partenope, oggi Napoli.

La Signora Antonia Merzari.

Rosmira Principessa di Cipro in abito d'Armeno sotto nome d'Eurimene.

La Signora Maria Maddalena Mansfredi, Virtuosa di Camera dell'Altezza Reale di Savoia.

Arface Principe di Corinto.

La Signora Maria Maddalena Rossi, detta la Mignatti, Virtuosa del Serenissimo di Mantova.

Armindo Principe di Rodi.

Il Signor Luigi Albarelli, Virtuoso del Serenissimo di Modena.

Emilio Principe di Cuma.

Il Signor Nicolo Grimaldi, Virtuoso della Real Cappella di Napoli.

Ormonte Capitano delle Guardie di Partenope.

Il Signor Francesco Sandri.

Anfrisa Nutrice di Partenope.

Il Signor Antonio Predieri, Virtuoso del Serenissimo di Parma.

Beltramme Servo di Rosmira.

Il Signor Gio: Battista Cavana, Virtuoso del Serenissimo di Mantova.

ATTO

ATTO PRIMÓ.

SCENA PRIMA.

Sole nascente.

Parte della Città vicina al Mare solennemente
apparata con i Segni del Zodiaco intorno so-
stenuti da dodici Statue, che figurano i Mesi;
in mezzo un Altare con la Statua d'Apollo,
Sacerdoti con Vittime, e Ninfe con bacili in
mano colmi di frondi d'alloro. Popolo nu-
meroso, e corteggio.

*Partenope in Trono .
Arsace, Armino, e Anfrisa .*

Part. **T**U' de l'eccelse mura
Di questa, che inalzai Cittade altera
O luminoso Dio prendi la cura,
Spargi da la tua Sfera
Nel suo fertile Sen raggi benigni;
Ma d'Aquila, e di Cigni
*Si vedono girare intorno all'Altare Aquile,
e Cigni .*
Qual numeroso Stuolo
Intorno a l' ara v'è spiegando il volo?
Fidi seguaci miei degni, e felici
Ben lo scorgete voi sono gl' auspici;
Al gran Nume di Delo
Vittime offrite voi cinte di fiori *agli Sacerdoti*
E si mandino al Cielo
Fumi odorosi di sfrondate allori, *alle Ninfe*
E a te de' fasti miei nobile figlia
O come lieta, o come *alla Città.*
Or Partenope dona anche il suo Nome
Viva viva Partenope viva
Chiara al pari del Sole che adora.

Le sue Spiagge fecondi l'Aurora
E ogni Musa ne canti, e ne scriva.
Tutti Viva, &c.

*In questo mentre i Sacerdoti offrono le Vittime, le
Ninfe ardonno gl' allori al suono festivo di
varii Stromenti.*

S C E N A I I.

Rosmira in Abito d' Armeno, Beltramme, e detti.

Arm. **A** Rface.

Arf. Armindo.

Arm. Osserva. *Arf.* guarda attento *Rosm.*

Anf. Che curiosa gente,
Devotissima Serva.

Arf. (E qual volto è presente a gl'occhi miei!)

Anf. Mira Signora mira.

Arf. (Parmi Rosmira.)

Part. O là, che vuoi? chi sei?

Rosm. (Finger degg' io, voi m' assistete o Dei.)
Generosa Reina

De le Campagne Armene

Il Prencipe Eurimene à te s'inchina.

Part. Sorgi, e di la tua brama.

Rosm. (Arsface è quì, non m'ingannò la fama)

Con cento vele, e cento

Del' infido Elemento

L'onde vaste scorrea, quando si desta

Orgogliosa tempesta,

Che di ricchezze gravi,

Fuor che la mia, tutte assorbì le Navi,

Al fin l'empia procella

Mi tragge in questo lido,

Odo l'alto tuo grido,

E vengo à tè, che sei sì degna è bella.

Beltr. (Come sà mentir bene.)

Part. Ora che chiedi?

Ref. A le miserie mie soccorso, e aita

Ch'

P R I M O.

□ 43

Ch' io per scampar la vita
 Donai le merci e pretiose, e rare
 Tutte a l' ingorda avidità del mare.

Part. Prencipe, che ben tale
 Il tuo brio ti palesa,
 Hò pietà del tuo male
 Il tuo danno mi pesa,
 E al merto tuo m' impegno
 Dar ne la Regia mia posto condegno.

Ref. Gratie ti rendo.

Belt. E gratie a te Signora
 Rende per tant' onor Beltramme ancora.

S C E N A III.

Ormonte, e detti.

Orm. **R**egina in folte Schiere
 Il Popolo Cumano
 Ingombra tutto il vicin monte, e il piano.
Partenope si ferma in atto pensoso.

Arf. (Che sarà mai?)

Arm. (Che sento !)

Anf. Povera Anfrisa.

Belt. Non hayer spavento.

Part. Nulla intendesti?

Orm. Solo

Ch' Emilio il primo lor Prencipe, e Duce
 Teco parlar desia,
 E questo Messaggier dal Campo invia.

Part. di nuovo pensa.

Arm. Che pensi?

Arf. Non temer.

Ref. E ti sovvenga

Che quì giuase Eurimene.

Part. Emilio venga; *al Messo, che tosto parte.*

Mi troverà nemica.

Se vuol del Soglio mio turbar la pace;

Seguimi Ormonte, e tu mi segui Arface.

La Sorte, ed il destin
 Combatterà per mè.
 Havrò Corone al erin,
 E non catene al piè.
 La Sorte, &c.

*Partono Part. Orm. ed Arface, e questo nel partire
 va guardando Rosmira, e dice.*

Ars. (O Eurimene hà l'idea di Rosmira,
 O Rosmira si finge Eurimene
 Più lo sguardo in quel volto s'aggira
 Più confusa quest'alma diviene)
 O, &c.

S C E N A I V.

Armindo ; Rosmira , e Beltramme .

Rosm. Già ti rammenti. *Piano a Belt. facen-*
Belt. Sì *dogli cenno, che taccia.*

Di me non dubitar.

Rosm. Parti

Belt. Bondì .

parte.

Rosm. Cavalier, se gli Dei,
 Rendan pago il tuo cor, dimmi chi sei.

Arm. Armindo, e trassi in Rodi
 Natali illustri, e con temuto impero
 Sotto quel Ciel sono il Signor primiero.

Rosm. Sembrami il tuo sembiante
 Sparso di duol, giovar ti può Eurimene?

Arm. Non si trova rimedio a le mie pene.

Rosm. Dimmi il ver, del tuo core
 Il tormento crudele è amore?

Arm. E' amore.

Rosm. Genio, che à te mi lega
 Fà provarmi il tuo male.

Arm. E perche genio eguale
 Mi stringe à te, quanto nel petto io celo
 Tutto in liberi sensi ora ti svelo .
 Partenope è il mio Nume.

Rosm.

64

Rosin. Ed ella sente

De l' amor tuo pietà?

Arm. O finge non saperlo, o non lo sa.

Rosin. Non ti scopristi?

Arm. Ed à che prò?

Rosin. Perche?

Arm. Ad Arface giurò costanza, e fe .

Rosin. E Arface?

Arm. E pena, e more

Di Partenope amante.

Rosin. (Ah traditore .)

Armindo se palesi i dolor tuoi

Forse goder tu puoi ;

Ma se ascondi i sospiri

Se con lagrime occulte il ciglio bagni

Perche d'amore, e del destina ti lagni ?

Se non ti sai spiegar

Lagnati sol di tè,

Pace se vuoi trovar -

Sappi cercar mercè

Se non, &c.

parte.

Arm. Armindo ardisci, e prova

Di palesarti amante; ah che non giova ;

Non giova ? e come il fai

Se non tentasti mai

Chieder conforto a gl' aspri tuoi tormenti ?

Può giovarti il tentar , dunque si tenti .

Voglio dire al mio tesoro,

Ch' io sospiro, e piango, e moro ,

E che bramo almen pietà ;

E dir voglio, che il mio core

Tutto fede, e tutto amore

E' trofeo di sua beltà

Voglio dire, &c.

A T T O
S C E N A V.

Piazza .

Beltramme, e poi Anfrija .

Bel. **E** Pur gusto a l' altrui spese
 Gir pe'l Mondo à far cammino
 Visto hò già più d'un Paese
 Senza spendere un quattrino
 E pur, &c.

Anf. Beltramme, e dove vai?

Bel. Vado per la Città .

Anf. Ti piace ?

Bel. Assai .

Anf. Se giovar ti poss' io
 Parla con libertà .

Bel. Nulla desio .

Anf. Tu sei troppo modesto .

Bel. (E' pur brutta costei .)

Anfr. (Bell'omo è questo)

Forza di simpatia

A servirti mi sprona (anima mia.)

Bel. (Voglio darle pastura)

Provo l' istesso impulso (uh che figura .)

Anf. Ascolta, io mi dichiaro ,

Che mi puoi comandar (Idolo caro .)

Bel. Pur, che da me dipenda

Fardò ciò che tu vuoi (che Vecchia orrenda.)

Anf. Dunque .

Bel. Di, che pretendi?

Anf. Vorrei . . .

Bel. Mà che ?

Anf. Vorrei . . tu non m'intendi ?

Bel. Io nò .

Anf. Peno, e languisco .

Bel. Che ti duol .

Anf. Non capisci ?

Bel.

Belt. Io non capisco .

Anf. Sai, che mi duole ? il core .

Belt. Ti farà mal l' odore
Che gettano i miei guanti
M' allontanano da tè .

Anf. Nò, fatti avanti.

Non sono soggetta
Al mal de le belle ,
Che il musco, e l' ambretta
Fastidio le dà ;
Tal una di quelle
Se cade svenuta
Chi piglia la ruta
Chi vien con l' aceto ,
Chi porta un secreto ,
E chi la fumata
Di carta abbruciata
Facendo le v`a .

Non sono, &c.

Belt. Anfrisa io non credea
Che fossi de gl' odori avezza a l' uso ,
Perdonami

Anf. Ti scuso .

Belt. Or dimmi il tuo tormento .

Anf. Hai pur poco talento .

Belt. N' hò tanto che mi basta .

Anf. Ne ancor m' intendi tù ?

Belt. Scopriti un poco più .

Anf. Nò, che son casta .

Volgiti à questo viso .

Belt. Obedisco, e mi volto .

Anf. Guardami fiso fiso .

Belt. Ecco ti guardo fiso fiso in volto .

Anf. Fà che gli sguardi tuoi

S' incontrino co i miei .

attentamente si guardano.

Belt. Ti servo come vuoi ;

Bella cosa , che sei !

Anf. O che dardi mi scocchi !

Belt.

Bels. Cari begl' occhi miei .

Anf. Cari begl' occhi .

Bels. Alma . *Anf.* Core .

Bels. Gioja . *Anf.* Vita .

à 2. O' che cosa faporita

Bels. Che tu sei. *Anf.* E che sei tù'.

Bels. Per tè provo. *Anf.* Per tè sento

à 2. Un deliquio, un svenimento

Che non posso proprio più..

Alma, &c.

SCENA VI.

Arsace, e Rosmira.

Ars. **O** Che Arsace delira,
O che d'esser tu nieghi, e sei Rosmira,
Veggio, che il tuo semblante
L' imago di Rosmira in sè ritiene
E qual amai Rosmira, amo Eurimene.

Rosm. Ma da te non vorrei

Al pari di Rosmira esser tradito.

Ars. Come? *resta Ars. confuso, & attonito.*

Rosm. Arsace ti sei

Così presto smarrito?

Senti, per seguir tè tutto abbandono,

E pur ti giungo al fin, Rosmira io sono.

Ars. Bella....

Rosm. Bella mi chiami.

Tu che fede non hai, tu, che non m'ami?

Ars. T' amo...

Rosm. Non può chi aspira

Di Partenope al Soglio amar Rosmira,

Di questa Regia al Trono

Aspira ingrato Arsace, io ti perdono;

Vedi quanto in amor fina son'io,

Che vaga del tuo ben, trascurato il mio.

Ars. Ecco pentito io riedo

Ad

Ad offrirti il mio cor .

Ros. Più non ti credo .

Un'altra volta ancor
Mi promettesti amor,
Poi m'ingannasti ,
D' haver tradita un dì
Rosmira tua così
Crudel ti basti .

Un'altra, &c.

Arf. Conosco il falso .

Rosm. Ascolta

Io da voleri tuoi
Chiedo lieve mercè , mà

Arf. Dì, che vuoi?

Rosm. Non voglio già sdegnata
Rimproverarti de la fede à questa
Delusa Principessa un dì giurata,
Perche a te non desio d'esser molesta ,
E non bramo , che noja
Rechino già col suon de miei lamenti
Gl'andati amori a gl'amor tuoi presenti;
Bramo se me'l concedi
Favor non grande ; mà .

Arf. Dimmi, che chiedi?

Rosm. Sai, che chiedo? ma prima

Per esser ben sicura
D'ottener quant'io vud prometti, e giura.

Arf. Di far ciò che vorrai

Giuro ad Amore, al Cielo, a i Numi

Ros. Ah frena

La sacrilega lingua, e a chi giurasti?

E non 'sai, che mancasti

Cent perfidi costumi

Altre volte ad Amore , al Cielo , a i Numi

Se ad eseguir t'impegni

Ciò che Rosmira chiede

Giura, non sù la tua, sù la mia fede .

Arf. Io sù la fede . . .

Rosm. Sù la fede mia .

Arf.

Arf. Giuro far pago il tuo desio .

Rosm. Non devi

Dir ch' io sia Donna, e che Rosmira io sia,
A scoprirmi non hai
Da qual sia caso mai sforzato, e astretto
Mi prometti così ?

Arf. Così prometto

Rosm. Chi tanto t'ama
Non vuol non brama
Altra mercè ,
Tiranno mio
Chieder poss' io
Meno da te ?

Chi tanto, &c.

parte.

Arf. Rosmira oh Dio Rosmira

Sotto mentite spoglie
Di me sen'viene in traccia
Rinova le mie doglie , e vuol ch' io taccia
Tacerò come chiede ,
Mà nel seno già riede
A distruggermi il cor l'antica face,
E sia pur con tua pace
O Partenope bella
Manca il tuo foco a l' apparir di quella
Sempre il più dolce strale
E' il primo stral d'amore ,
A mille nuovi dardi
Il primo sol prevale,
Che fanno i primi sguardi
Di due pupille vaghe
Eterne piaghe al core .
Sempre, &c.

SCENA VII.

Loggie, che introducono à gl'appartamenti Reali .

Partenope, e Ormonte .

Par. **S** Tan pronti i miei guerrieri
A stringer l'armi in martial conflitto?
Orm.

Orm. Con ardimento invito
S' accingeranno ad ogni dura impresa
Vaghi di gloria, e de la tua difesa.

Part. Se guerra Emilio vuole
Con sua vergogna, e scorno
Si pentirà di ciò che volle un giorno.

Orm. Regina io già non credo
Che venga Emilio à provocarti al' armi,
Che fora troppo ardito
Se bramasse egli stesso
Essere il Messo al sanguinoso invito.

Part. E perche dunque seco
Tante armate falangi in campo stanno?

Orm. Forse per pompa sua non per suo danno.

Part. E quando ciò sia vero
Anche le Schiere mie star si vedranno
Solo per pompa mia non per suo danno.
Tu vanne Ormonte, e osserva
S' Emilio ancor sta lunge,
O se in pochi momenti egli à me giunge.

Orm. Se nemico à tè sen viene
Vinto poi si partirà,
Che i tuoi modi son catene
Da legar la libertà.
Se nemico, &c.

S C E N A V I I I.

Armindo, e Partenope.

Arm. S Ignora

Part. S Armindo, e sempre
Così dolente, e mesto?

Che mai t'affligge, e che destino è questo?

Arm. Al fin gl' occulti miei

pur m'è forza svelar gravi tormenti,

Deh se cruda non sei

Abbi pietà del mio dolore, e senti

art. Narrami il tuo cordoglio,

Ch'

Ch'io pietosa farò.

Arm. Narrar nol voglio.

Part. E qual pensier t' ha mosso

A non scoprirlo più?

Arm. Scoprir nol posso.

Part. Sol per giovarti io chieggio

Qual sia la pena tua.

Arm. Dirla non deggio

Part. Mà perche?

Arm. Temo solo

Che sia d'offesa tua questo mio duolo.

Part. Tanto crudel non sono!

Spiegami la tua doglia,

E se questa m'offende, io ti perdono.

Arm. Sono amante, mà chi sia

L'alma mia

Scoprir non sò,

Hò su' labro il suo bel nome,

Vorrei dirlo, e non sò come,

Perche il labro, oh Dio non può.

Sono, &c.

Part. Ferma, di qual sembante.

Vada acceso il tuo cor saper desio.

Arm. Troppo chiedesti. Addio.

Part. Senti, di mè diffidi?

Anch'io saprò tacere.

Arm. (Ahi, che m'uccidi.)

Part. Se tu brami haver pace

Scoprimi l'Idol tuo

Arm. Nò; viene Arface.

Part. Odimi Armindo, e quale

Prendi sdegno d'Arface?

Arm. E' mio rivale.

Part. Forse quella son'io

Che sospirar ti fa?

Arm. Regina, Addio.

Verjo la Scena per dove entrò Armindo.

Part. Amar io ti vorrei,

Mà non poter mi spiace

Non

Non incolpar gli Dei
Solo n' incolpa Arface.

*Dice quest' ultimo verso in faccia ad Arface
che sopr aggiunge .*

S C E N A I X .

Arface, e Partenope.

Arf. **E** Di che, reo son' io? (mic.)

Part. **D'** haver fatto del tuo schiavo il cor
Per me languisce Armindo .

Arf. Armindo?

Part. E sai .

• Quanto ad Armindo io devo, egli sen venne
Con mille armate antenne ,
E de le vele mie si fe seguace ,
Mà se amar nol poss' io colpa è d' Arface .

Arf. Ah che l' anima mia
Fissando il guardo in te (Rosmira oblia.)

Part. L' anima tua, che fa
Fissando il guardo in mè ?

Arf. Viver non sà
Per te moro ;

Part. Ed io per tè,

Arf. Cara gioja .

Part. Amato bene .

Arf. Taci, basta .

Part. Perché ?

Arf. Giunge Eurimene .

S C E N A X .

Rosmira, e detti.

Part. **E** Se giunge Eurimene ?

Arf. E vuoi, che sappia
Straniero Cavaliere i nostri amori ?

Part. Non soggiace a rossori

Acceso cor di puro foco onesto ;
Senti Eurimene , il mio bel nume è questo .

Ros. E tu sei riamata ?

Part. Son riamata .

Arf. (Ohimè .)

Part. E si giuramo sè .

Ros. Sorte spietata . *vuol partire .*

Part. Dove Eurimene, dove ?

Rosm. A lagrimar la mia sventura altrove .

Part. E qual sventura ?

Rosm. Ascolta .

Arf. (Io son scoperto .)

Rosm. Vidi la tua sembianza, e chiaro in quella

Vidi l' anima tua quanto sia bella ,

Onde in un tratto amore

De la parte migliore ,

Che la fragile adorna il cor m'accese ,

Mà perche m'è palese ,

Che già d' altri tu sei

M'è forza disperar conforto, e pace.

Nascesti sol per tormentarmi ò Arface.

Arf. (Respira il core amante,

E confuso or s' agira

A Partenope intorno, ora à Rosmira .)

Part. Con affetto sì degno

Prencipe se tu m' ami, io non ti sdegno

Rosm. Lieve ristoro .

Part. Altro sperar non puoi

Ch'esser non voglio infida a gl'amor suoi .

Rosm. Partenope, se fede

Giurassi a mè, come giurasti a lui ,

Io per qualsia mercede

Non saprei ribellarmi a gl'amor tui ,

E se pure si dasse

De la bellezza tua beltà maggiore ,

Non farei mai, che il core

S' avvampasse ne' rai di nuova face:

Credo però, che lo farebbe Arface.

Arf. T'inganni, anch' io ben sò quanto disdice

La-

Lasciar per nuovo arbor la fiamma antica;
 Oprar saprò ciò, che d'oprar conviene.
 A la mia fedeltà credi Eurimene .

Rosm. Scusa, ti veggio in volto
 Un non sò che, che poca fede addita,
 E se Donna foss'io, sò ben che molto
 Temerei dal tuo genio esser tradita .
 Regina io già non sono
 Di sì deboli tempre,
 In amor fido sempre
 Eurimene vedrassi,
 E se tu lungi andassi
 Del tuo piede il mio piè farei seguace :
 Non credo già che lo farebbe Arsace .

Part Compatisco gl'accenti,
 Che ad onta del mio Ben dal labro sciogli,
 Farti caro a me tenti
 E di sì dolce amor vuoi, che mi spogli,
 Ciò far non posso; ma perche tu veda
 Quanto il mio spirito à tuo favore inclina
 Sarai mio Cavaliere, io tua Regina .

Solo per tè ben mio *ad Arsace.*
 Solo per te vogl'io
 Languir d'amore,
 Altri non vud, che sia
 Alma de l'alma mia,
 Cor del mio core .

Solo per te, &c. *parte.*

Rosm. I novelli amor tuoi
 Io stessa udii, nega infedel se puoi .

Ars. Rosmira e tanto lei
 Vaga de le mie pene ?

Rosm. Rosmira non son io, sono Eurimene.

Ars. Cara non più

Rosm. T'accheta
 Mossa da gelosia
 Sarai de l'ira mia bersaglio, e meta
 Impara infido impara
 A non mancar di se,

Se tu mi dici cara,
E poi mi prendi à gioco,
Saprommi a poco a poco
Ben vendicar di tè .

Impara, &c.

parte

Ans. O Rosmira gradita

Bella cagion de la mia prima piaga ,

O Partenope mia cagion pur vaga

De la seconda dolce mia ferita!

Se in due non mi divido

O sono ingrato a l' una , o al'altra infido .

Dimmi pietoso Ciel

Di queste Belle mie, quale abbandono?

Se torno al primo amore,

Par che il secondo esclami, ah traditore,

Se à questo poi mi volto

Quello gridare ascolto

Con lamentevol suono ,

Ricordati infedel, che il primo io sono.

Dimmi, &c.

SCENA XI.

Beltramme , e Anfrisa .

Belt. **S** On tutto fiamme

Non posso più .

Ans. Caro Beltramme

Cor mio sei tu.

Belt. Nel mirarti che sò l'alma pericola

Ans. Soliti effetti miei .

Belt. (Quanto è redicola)

Si vede quinci, e linci

Che con la tua beltà tutte tu vinci .

Ans. Col tuo parlar sublime

M'impegno a ricercar parole, e rime .

Belt.

Belt. Scorgo, che a fulminarmi
Amor negl'occhi tuoi fa piazza d'armi.

Anf. Da l'acute quadrella .
De l' una, e l' altra stella,
Che ti stà in fronte Saggitaria armata
Porto l' anima mia cicatrizzata .

Belt. Hai nella bocca tua
Con lucidi intervalli
Fila di perle, e vezzi di coralli.

Anf. Mentre con alti detti
Apri il labro a i concetti, esce da loro
Un idropico stile altisonoro .

Belt. Anfrisa, Anfrisa, oh Dei ,
Tu sei... più più . tu sei
Fulgida sì, che il plenilunio avanzi ,
Anzi , anzi . .

Anf. Anzi lei .

Belt. Signora nò, tu sei
O' che imbroglia , ò che impaccio ;
Tu sei, non ne sò più, m'inchino, e taccio .

Anf. Quanto hà di bono questa mia figura
Opra non è del' arte, è di natura .

Per mantenervi belle

Fate come facc' io Ragazze care ,
Nel volto io non mi metto
Ne biacca, ne roffetto ,
Mai non mi son lavata
Con acqua distillata ,
Non tingo i labri miei ,
Non porto mosche ò nei,
Che queste cose è quelle .

Vi giungono in poch'anni a deformare .

Per mantenervi, &c.

parte.

Belt. In somma ancor le donne
E decrepite, e Nonne
Le lodi, che ricevono
Sono caricature, e se le bevono .
Se tu vuoi, che la femina goda
Loda loda ,

E se vuoi, che nel cor ti confervi,
 Servi servi,
 Che il servitio obligando la vada:
 Se poi brami, che sia la tua vaga,
 Paga paga,
 D'esser solo, se poi tu pretendi,
 Spendi, spendi,
 Sarai solo, ma raro si dà.
 Se tu vuoi, &c.

S C E N A XII.

Stanza Reale .

*Ormonte, Emilio da una parte, Partenope, Arface,
 Armindo, e Rosmira dall'altra .*

Orm. Ecco Emilio .

Em. Regina à le tue piante

Par ch' io venga nemico , e vengo amante .

Part. Amante già non parmi

Chi viene a mè cinto di squadre , e d' armi .

Em. Partenope, se vuoi ,

Sudditi i miei guerrieri haver tu puoi .

Part. Come?

Em. Il letto, ed il Trono a me destina,

E de Popoli miei sarai Regina .

Arm. (Ahi che richiesta .)

Rosm. Udisti ?

Arf. A me non spiace, *piano tra loro due.*

Ch' ella d' Emilio sia .

Rosm. (Povero Arface .)

Part. Prencipe, e quando Amore

Per mè t' accese il core ?

Em. Dal dì, che in queste rive

Posasti il piè ti vidi ignoto, ed arsi ,

E da

P R I M O.

E da quel dì mille sospiri hò sparsi.

Arm. (S' ella cede io perisco.)

Rosm. (È tu sospiri? *ad Ars. come sopra.*)

Ars. Io nò.

Rosm. Ti compatisco.)

Part. L' intense fiamme tue tanto ascondesti?

Ed or del foco antico

Per chiedermi pietà giungi nemico?

In mal punto giungesti

Arm. (O dolce sdegno.)

Rosm. (Arsace ti ristora *come sopra.*)

Ars. Deh non m' affligger più.

Rosm. Non basta ancora.)

Em. Io le Cumane genti

Non mossi già, ne tuo nemico io sono,

Le tue Moli eminenti

Poiche videro alzate in sì bel lido

Destar di guerra un grido,

E a danno tuo per gelosia s' armaro,

Per farmi tuo riparo.

Mi fò lor Duce, e quì furtivo io vengo,

Se te per sposa ottengo

Tutti i Popoli miei paghi saranno,

E superbi godranno

Con nozze così illustri, e memorande

Scorgere il lor Signor fatto più grande.

Part. Non deggio, ne vogl' io

Perdere il cor per acquistar la pace

Perche te non desio (mà bramo Arsace.)

Orm. (Che magnanimo cor)

Em. Deh non sforzarmi

Contro di chi tant' amo à prender l'armi.

Part. Prendile pur se vuoi vieni al cimento,

Che se tù forse temi, io non pavento.

Em. Guerra non voglio, e quando

Tu la volesti, ecco a tuoi piedi il brando,

Sarò tuo schiavo, e de tuoi lumi al lampo

Vinto mi chiamo, ed abbandono il Campo.

S' inginocchia , e depone la spada à piè di Partenope .

Part. Emilio sorgi, nulla

Con sì vil cortesia degno ti rendi .

Vanne, e i Popoli tuoi reggi, e difendi .

Em. Anch' io pagnar saprò

Armato di valor,

Mà non di sdegno,

E vincer tenterò

Sol del tuo regio amor.

Per farmi degno

Anch' io, &c.

SCENA XIII.

Partenope , Arface , Rosmira , Armindo , Ormonte .

Part. **A**Rface tu farai

Degl' Eserciti miei Duce primiero.

Arm. Forse valor guerriero

Non è in mè pari al suo ?

Orm. Non hò fors' io

Core eguale al suo cor nel petto mio ?

Rosm. Forse, di me perche t'è ignoto il merto,

Poco forte mi stimi in campo aperto ?

Arf. Giuro qual si richiede

In tanta impresa invitta se .

Rosm. Che fede ?

Sai pur che ti ravviso

Segni di poca se scolpiti in viso .

Part. Troppo ardisci Eurimene .

Arm. (E il soffre Arface ?)

Orm. (Così l'offende, e tace ?)

Part. A Partenope innanzi

Arf. Ah frenà l' ire ,

Di giovanetta età scolpa l' ardire .

Rosm. T'u de l' ardir mi scusi ,

E me d' incauto, e di leggiero accusi ?

Part.

Part. Non più; voglio che questo
 Prencipe di Corinto
 Habbia de l' armi il general comando .

Arm. Et anderà indistinto
 Il mio Nome ?

Orm. Il mio brando ?

Rosm. E' confuso trà gl' altri
 Anch' io stringer dovrò la spada, e l' asta

Arm. Non è ragion

Rosm. Non è giustitia

Part. Basta .

Con generosa lite

Cessate omai di garreggiare, e udite .

Amazone guerriera

D'ogni armata mia schiera ,

Perche uniti a pagnar l' onor vi sproni ,

Io la scorta farò, voi miei Campioni .

Orm. Son pago .

Rosm. Sen contento .

Arm. Non repugno à tue voglie .

Arf. Ed io consento .

Part. Ormonte parti, e le mie squadre aduna .

Orm. Vado, e tu ne farai guida, e fortuna. *parte.*

Part. Doler tu non ti dei

Se de le Schiere mie Duce non sei. *ad Arf.*

Io ti levo l' Impero del' armi ,

Non l' impero del' anima mia ;

Perche amor non ingiusta può farmi ,

Benche faccia, che il core ti dia .

Io ti levo, &c.

SCENA XIV.

Arface, Rosmira, e Armindo .

Arf. **E** Urimene a i cimenti
 Venir tu vuoi? (nol permettete o stelle)

Rosm. Forse in petto racchiuso

Quasi femina imbelle

Cor non haurò de l' armi avvezzo al' uso ?

Ars. Cid dir non posso, io chieggio
Se combatter tu brami (e tacer deggio.)

Ros. M' avvalorano il core
Al confitto vicin gloria, ed amore ,
Quella, per farmi eterno ,
Questo, perche son' io
Di Partenope acceso, e tu ben sai ,
Che il mio duol, te presente, io le spiegai .

Arm. E già per lei ti saettò Cupido .

Ros. Mi saettò nol niego .

Arm. (Amico infido .)

Ars. In sì tenera età
Haver core si può, forza non già,
Onde tu con gran rischio
Brami degl' anni in sù 'l fiorito Aprile
Farti in guerra immortal.

Rosm. Tema, chi è vile .

Ars. E figlio il mio timore
D' amore, e di pietà ,
Ora spiegarfi il core
Meglio non può, non sà .
E figlio, &c.

SCENA XV.

Armindo , e Rosmira .

Arm. **D** Eggio di te lagnarmi ,
D Ti fido le mie pene, e poi steale
Tu degl' amori miei ti fai rivale .

Rosm. Non ti doler à tuo favor mi fingo
Di Partenope amante
Per deviar da la sua mente Arface .

Arm. Se il tuo gentil sembiante
A Partenope piace ?

Rosm. A te la cedo .

Arm. E s' ella
Te per Sposo desia ?

Rosm.

Rosm. Non potrà benche voglia essere mia.

Arm. Forse con altra Bella

Ne' lacci d' Imeneo stretto sei tu ?

Rosm. Di me ti fida, e non cercar di più,
S' haveffi un altro core.

Saprei cangiar desio ;

Se ti scoprisse amore.

Quel ben, che l' alma adora

Tu scorderesti al' ora

Quanto fedel son' io .

S' haveffi, &c.

parte.

Arm. Sempre con opre illustri

(glia,

Vuò che il mio nome, al nome altrui pieva-

Se poi l' Amore abbaglia

Di Partenope i lumi ,

E per Conforte altri si stringe al seno.

Godrò d' essermi almeno

Fatto co i vanti miei

Più d' ogni mio rival degno di lei

Cieco amore

Bellezza, Splendore ,

Perche è cieco, distinguer non sa .

Ei si fida

Del genio, che il guida,

Ed il genio ingannando lo va .

Cieco, &c.

Fine dell' Atto Primo .

3^a
A T T O II.

SCENA PRIMA.

Campo con Padiglioni , dove stà schierato
l'Esercito d'Emilio, poi viene con le
sue Squadre

*Partenope con Arface , Rosmira , Arminda ,
& Ormonte .*

Em. **F**Orti mie schiere a la vicina impresa,
S' io volessi animarvi
Tropo al vostro valor farei d'offesa ,
Con volontario impegno
Se per desio di fama
A stabilirmi il Regno
Tutte armate vi siete,
Sò che pugnare, e vincere saprete .

*Viene Part. con Cassa battente in compagnia de'
sudetti , e si ferma col suo Esercito in faccia
à quello d' Emilio .*

Mà le nemiche Squadre
Partenope conduce ? ah non ardite
L'alma torle dal seno ,
E in lei ne meno una sol piaga aprite' ,
Perche i trionfi miei
Con sì gran prigioniera ornar vorrei .

Part. Stamo d'Emilio à fronte,
Gelo di vil timor non passi in noi
Che la vittoria stà per mè, per voi .
Col favor de gli Dei .

Em. Con valorosa mano .

Part. L' Esercito Cumano .

Em. Gl' Eroi Partenopei

Part. Ogn'un feroce abbatta .

Em. Ogn' uno assaglia .

Tutti A battaglia, a battaglia .

S E C O N D O .

*Segue la pugna , e poi si vede Partenope uscir
una parte incalzata da Guerrieri Cumani, quan-
do viene Armindo dall' altra, e la soccorre.*

Part. Soccorso .

Arm. Armindo è teco .

Part. Armindo aita ,

A te degg' io la libertà, la vita .

Arm. S' uccida .

Part. Si difarmi .

Arm. L' Inimico, che fugge .

Part. A l' armi .

Arm. A l' armi .

*Partono, e vien fuori Rosmira assalita, e quasi ab-
battuta da Emilio , sopraggiunge Arface con
alcuni Soldati , e libera quella , e fa
prigioniero questo .*

Em. Renditi, o pure estinto

Al mio piè caderai .

Arf. Cedi sei vinto .

Em. Getto il brando tradito, e disperato

Non cedo al tuo valor, cedo al mio fato .

Rosm. Arface i meno arditì

A soccorrer t' en vola ,

D' uopo non hò, che à trionfar m' àiti,

Perche la spada mia sà vincer sola .

Em. Guerrier non tanto orgoglio ,

De miei casi infelici .

Vada altero il destin .

*Torna Partenope, ed Armindo , con molti de
loro Soldati .*

Part. Vincemmo ò Amici .

Mà de trionfi miei

Tu gloriosa pompa Emilio sei ?

Preda cotanto illustre

Vud' saper di chi sia

Arf. La preda è d' ambo noi .

Rosm. La preda è mia .

Em. Io de' tuoi crini d'oro

Son prigioniero, e non d'alcun di loro .

*Arriva Ormonte con molti Schiavi fatti, e
Spoglie acquistate.*

Orm. Ecco Regina invitta.

Schiave al tuo piè le trionfate Schiere
Ecco l'armi, le spoglie, e le bandiere.

Part. Cadesti Emilio, e mi donaste voi
Palme sì degne ò generosi Eroi.
Vi circondi la gloria d'allori.

Ans. La tua fama trascorra ogni riva

Arm. Narri questa i tuoi chiari splendori.

Rosm. Empia i lidi, degl'alti tuoi gridi.

Orm. E t'onori con tromba festiva.

Tutti Viva viva Partenope viva.

Partono à suono di trombe, e tamburri.

SCENA II.

Strada della Città, che corrisponde ad una
porta della medesima.

Beltramme armato da guerriero, e poi Anfrisa.

Belt. Dica pur chi vuol dire (morire:
Meglio è un brutto fugir, che un bel

Ans. Beltramme, ei là. Beltramme,
Tu non puoi pigliar fiato

Belt. Non hò corso, hò volato ..

Ans. E perche?

Belt. De le mie de l'altrui prove.
Sono stato spedito à dar le nove ..

Ans. Tutta quanta gioliva.
Io n'attendo il racconto.

Belt. E viva, e viva.

Ans. Caro Beltramme di
La guerra è andata ben ?

Belt. Credo di sì ..

Ans. Forse vittoriosa
Partenope è restata ?

Belt. E' facil cosa ..

Ans.

Anf. Che non fai certamente
Se habbiano vinto i nostri?

Belt. Io non sò niente .

Anf. Come?

Belt. Non vuoi capire ?

Io ti ritorno à dire

Ch'è certo, e più, che certo ,

Che trionfammo noi, ne in dubbio il pon go.

Anf. Dunque Emilio perdè ?

Belt. Così suppongo .

Anf. Tu pure in Campo armato

Ti sarai faticato in far prodezze .

Belt. Trattare, e lancie, e fresse

Non è già mia fatica è mio solazzo ,

Da Ragazzo Ragazzo

Sono stato guerriero, e Capitano

E molto oprai col senno , e con la mano .

Anf. Che gente è quella ? *finge veder gente.*

Belt. Ohimè .

fugge spaventato.

Anf. Beltramme mio, che c' è?

Io gl' hò messo timore .

Belt. Anfrisa Servitore *Torna, ma non s'assicura.*

Anf. (O che Soldato bravo .)

Belt. Anfrisa schiavo schiavo .

Anf. Beltramme senti .

Belt. Sento .

Anf. (Gli dura lo spavento)

Senti, se vuoi sentire .

Belt. Mi scusi de l'ardire .

Anf. Che fai ?

Belt. Contro il nemico.

Il posto io qui mantengo .

Anf. Più non si vede alcun .

Belt. No, me ne vengo .

Anf. Accostati passiamo.

Per dar tantin di sfogo al nostro ardore.

Dal discorso de l'armi à quel d'amore .

Belt. Amore à tempo antico

Fù veramente amor ,

Adeſſo è un certo intrico,
 Che non ſi può far peggio
 Lo veggio, e lo riveggio,
 E non l' intendo ancor.

Amore, &c.

Anf. Ti penti così preſto
 Di far l' amor con mè?

Belt. Non dico queſto,
 Dico che nel' amare
 Dar non voglio occaſion da mormorare.

Anf. Eh, ch' oggi di liberamente s' ama,
 E' venuta l' uſanza,
 Che l' amore è creanza
 Nè alcun dirà che ſerve
 Per Anfrifa il tuo cor, mà che la ſerve.

Belt. Dun que il coſtume è tale.

Anf. C' è il ſuo Cerimoniale,
 E quaſi ogn' anno è differente, e vario,
 E v' à ſtampato à guiſa d' un lunario.

Belt. Di moderno amatore
 Per far che il nome, e il privilegio io goda,
 Dimmi, qual' è d' amar l' ultima moda?

Anf. Con la Donna haver conviene

Attentione, e fedeltà;
 Se giocando ſi trattiene
 Star le devi aſſiſo accanto
 A ſegnar la poglia, e il tanto,
 Si corteggia, ſi regala,
 E finezze con la pala
 Se le fanno
 Tutto l' anno
 Senza offender l' oneltà.

Con la, &c.

Belt. In quanto à le finezze, e al' attentione
 Non c' hò che dir ſon coſe bone, e in quanto
 A ſtarti aſſiſo accanto
 Al corteggio, à la fede, a l' oneltà
 Non c' hò difficoltà, mà in quanto a i doni
 Signora Anfrifa mia lei mi perdoni.

Anf.

- Anf.* Io son discreta .
Belt. Non c'è moneta .
Anf. Beltramme caro .
Belt. Non hò un denaro .
Anf. Dammi un tantino
Belt. Non c'è un quattrino .
Anf. Non dico questo .
Belt. In quanto al resto .
Anf. Mi servirai .
Belt. Ti servirò .
Anf. Tantin d' affetto .
Belt. Te lo prometto .
Anf. E sia tua cura
 Se m'occorresse
Belt. Questo è interesse
 C'entra l'usura
 Far non si può .
 Io son, &c.

S C E N A I I I.

Partenope sopra Carro Trionfale con numeroso corteggio, parte di cui porta molti trofei. Arface, Rosmira, Armindo, Ormonte, ed Emilio incatenato con altri suoi guerrieri .

- Part.* **C** Are mura in sì bel giorno
 A voi torno,
 E vi porto i lauri miei;
 E che poi
 Sarà di voi,
 Se v'ornate
 Appena alzate,
 E di palme, e di trofei?
 Care, &c. *Scende dal Carro .*
- Part.* Emilio .
Em. Alta Regina .
Part. Bastami haver già reso
 Più degno co' tuoi lacci il mio trionfo;

O là de ferri il peso

Più non l'aggravi.

Vien sciolto Emilio.

Em. Con gentil rigore

Le catene mi toglì

Se al piè le sciogli, e le raddoppi al core.

Part. Emilio esprimi in van sensi d'amore.

Resm. Partenope ti piaccia,

Che i miei sensi palesi;

Colà nel Campo intesi,

Che il forte Armindo con valor guerriero.

Si fe' tuo scampo in gran periglio.

Part. E' vero.

Resm. Vidi, che trasse Ormonte

Prigioniere falangi à tè d'innanzi,

Io già vinto poc' anzi

Emilio havea, Regina, con tua pace,

E che di grande in guerra hà fatto Arface?

Em. Cavalier cinto andrebbe

Il brando mio di bella palma altera,

Se da Arface soccorso il tuo non era.

Part. Dunque....

Arf. Lascia, che sia

Anche gloria di lui la gloria mia.

Resm. Emilio co i tuoi detti

Non offendi Eurimene,

Scusar la tua caduta à tè conviene;

Mà superbo tu sei

ad Arface.

Mentre donar mi vuoi

Vanti, che non son tuoi, che son già miei.

Orm. (Tanto Eurimene ardisce?)

Arm. (Ed Arface ammutisce?)

Part. Sì temerario ancora?

Resm. Non t'adirar Signora.

Per far, che tu ravvisi,

Che inutilmente in mio soccorso ei venne,

E che il mio braccio ottenne

Solo il trionfo, e ch'io di lui mi rido.

A singular battaglia ora lo sfido.

Part. Questo di piùs' s'arresti;

Da

18

Da ingiusto ardir sei mosso.

A pugnar seco.

Ars. (E favellar non posso.)

Rosm. S' ei ricusa il cimento

E' segno di timore il tuo rifiuto.

Arm. (E non risponde Arface?)

Orm. (E Arface è muto?)

Part. Frena gl' accenti audaci,

Vanne in disparte, e taci.

Si mett e Rosmira da banda.

Em. Regina à far ch'io cada

Erra chi stima, che bastate sia

Sola una Spada.

Rosm. E pur bastò la mia.

Part. Taci diss' io.

Em. Vinto da te non fui.

Part. L' arroganza di lui

ad Ars.

Contraria tanto a i dolci modi tuoi

Di non chiari natali

Par che il dimostri.

Rosm. Io son d'eguali a i suoi.

Part. E tacer tu non vuoi?

Orm. (Che' orgoglio infano!),

Rosm. Parlo solo à tuo prò. *piano ad Armindo*

Arm. Mà parli in vano.

Part. Arface, e per qual brama

Eurimene così t' oltraggia ogn' ora?

Rosm. Sol perche t' ama.

Part. E, tù non taci ancora?

Se tù me non amassi

ad Arface.

Ei che sperar potria?

Rosm. Sperar potrei

Viver negl' amor miei lieto, e contento.

Parlo solo à tuo prò. *ad Armindo piano.*

Arm. Mà parli al vento.

Part. Se tù mè non amassi

ad Arface

Egli potrebbe al' or sperar mercè!

Non intendo perche

Rosm. Perche tu forse

Ces.

Cessaresti d'amarlo .

Part. Devi tacer .

Rosm. Non parlo .

Part. Voglio amare in fin ch'io moro
L' Idol mio per mio ristoro,
E perche sò, che ti spiace ;
Stringer poi lo voglio al petto
Per vendetta, per dispetto
Del tuo core, e per mia pace .
Voglio, &c.

*Partono Partenope con Ormonte seguiti da tutti
il corteggio, restando solo i Soldati, che custo-
discono Rosmira .*

SCENA IV.

Arsace, Rosmira, Armindo, & Emisso .

Ars. **T**I bramo, amico, e teco
Non vuol guerra il mio core .

Em. (Che viltà !)

Arm. (Che timore !)

Rosm. Tù vuoi placarmi, ed io
Solo guerra desio,
Se vendetta non fo, non son contento .

Arm. (Che valor !)

Em. (Che ardimento !)

Ars. Tanto rigore oblia .

Rosm. Non lo farò, se pria
Non giungo à vendicarmi .

Ars. Senti .

Rosm. Di pace mai più non parlarmi .

Ars. E vuoi con dure tempore
Di fiero sdegno armato
Così schernirmi sempre ?

Rosm. (Infido ingrato .)

Ars. E contro me tant' ira
Hà nel tuo petto il nido ?
(Rosmira oh Dio Rosmira .)

Rosm.

SECONDO.

41

Rosm. (Infido infido.) *piano tra loro due*
Ars. In me lo sguardo gira
 Non esser sì spietato
 (Rosmira oh Dio Rosmira.)
Rosm. (Ingrato ingrato.) *come sopra*
 E vuoi, &c.

SCENA V.

Rosmira, Armindo, Emilio.

Em. Non può darfi in un petto.

Arm. Mai non vidi in un core.

Em. Spirto più vile.

Arm. È codardia maggiore.

Rosm. Alternar falsi accenti
 Contro il valor di nobile guerriero.
 Non è da Cavaliero.

Arm. Eurimene convienti
 Ingrandir per tua gloria il tuo nemico.

Rosm. Soffrite voi s' io dico,
 Che Arface hà spirito in seno
 Eguale al vostro, e forse il vostro è meno;
 Dunque à parlar di lui meglio imparate,
 Che se voi l' oltraggiate, io lo difendo.

Arm. (Io per mè son confuso,

Em. (Io non l' intendo.)

Arm. Mà, s' egli hà sì grand' alma,
 Perche a l' offese tue muto diventa?

Em. Perche quando lo sfidi egli paventa?

Ros. Forte Leon trà cento, e cento belve
 Ne l' Africane Selve
 Grave, e superbo stassi
 Move ruggendo i passi,
 E maestoso in faccia
 Tutte con ciglio altier sfida, e minaccia,
 E pur se il lampo scorge
 D' un accesa facella
 L' audacia del Leon non è più quella.

Tale

Tale à fronte di voi
 A fronte ancorà d'altri Arsace è prode,
 E se vacilla poi
 Solo à la vista mia questa è mia lode,
 Che ben chiaro egli vede
 Certa à gli sguardi vostri ignota face,
 Che in mè scintilla, e che sgomenta Arsace.

Arm. Sai qual lampo, e sai qual lume
 L' alma mia distinguer sà?
 Quel, che in faccia al mio bel Nume
 In due rai diviso stà.

Em. Sai qual fiamma, e qual facella
 Ravvisando il cor sen v' à
 Quella in fronte à la mia bella
 Adorata Deità.

Arm.
Em. a 2. Sol m' alletta, e sol mi piace

Lo splendor d' una beltà
 E' pur cara quella face,
 Che d' Amor face si fà,
 Sa qual fiamma, &c.

SCENA VI.

*Beltramone, e Rosmira con Soldati, che
 la guardano.*

Belt. Ah, che pur troppo è vero
 Quel che detto mi fù,
 Che disgratia.

Rosm. Non più.

Belt. Ciò soffrir non conviène
 A te, che sei....

Rosm. Che sono
 Il Prencipe Eurimene.

Belt. Eh che stò in tono. *piano à Rosmira
 a i Soldati*

Signori con licenza.
 Gl' hò da dir due parole in confidenza.

Ti

Ti svelasti ad Arface *piano a Rosmira*

Egli à la prima face

Di tornar già desia, tu mel dicesti;

Dunque perche far questi

Scorni à chi t' ama, e pregiudizii à tè ?

Rosm. Io sò bene il perche,

Di tacer sia tua cura .

Belt. Sì, non haver paura .

Rosm. Non scoprir chi son io .

Belt. Per saper simular, non c'è un par mio .

Mà per favore di,

Che cosa ti fa star così, così ?

Rosm. Due nemici del mio core

Sono amore ,

E gelosia .

Non v' è istante, non v'è loco,

Che per me pace vi sia,

Ch' or dal gelo, ed or dal foco

Tormentata è l' alma mia .

Due, &c.

parte.

Belt. Più penso, meno intendo ;

Ch' habbia Rosmira in testa

Io confesso, che questa

A mè pare, che sia

Una grande, mà grande arcipazzia .

Le femine han per uso

D' oprar così con noi ,

Fanno invaghirci, e poi

Disprezzano gl' amori ,

Danno martelli, rabbie, e schiattacori,

In Isola ci lassano

E in tanto lor col cagnolin si spassano .

Se volesse il mio destino

Trasformarmi in cagnolino

Che delizia, che saria ,

E che gran felicità !

Che la Donna, e fugge, e scaccia

Chi l' adora, e il cane abbraccia .

Dà tal' or con voglie strane

Pu-

Pugni al'Uomo , e baci al cane .
 Un amante, che vien meno
 Tien lontano, e il cane in seno :
 Vuol che stia dal gabinetto
 L'Uomo fora, e il cane in letto ;
 Gran fortuna tuttavia
 Han le bestie in questa età.
 Se volesse, &c.

S C E N A V I I.

Sala Regia .

Partenope, Arface, e Anfrisa

Part. **A** Prò di chi t' offese
 Perche tante preghiere ?
 Perche tante difese ?

Arf. Pugnò per te .

Part. Mà con parole altere ,
 E con incaute risse

Ardì troppo Eurimene, e troppo disse .

Arf. Partenope deh rendi
 Di belle gratie adorno

Questo, de le tue glorie inclito giorno .

Anf. La vostra Maestà resti capace
 Perche così conviene .

Part. E che ti muove ò Arface
 A favor d' Eurimene?

Arf. Un non inteso impulso, un certo che!
 Che in mè lo provo, e non sò dir ess' è .

Part. Voglio appagarti; olà , *ad una Comparsa*
 Volgi ad Ormonte i passi,

Dì, ch' Eurimene in libertà si lassì;

Mà che al mio volto innanzi

Di venir più non osi ,

Parti, e sappi eseguir quanto t' imponi. *parte*

Arf. Molto ti devò .

(la Comparsa.

Anf. E la ringratio anch' io .

Part.

Part. Ora bel'Idolo mio

Raffarena i tuoi lumi.

Ans. Far nol posso.

Part. Perché?

Ans. Par che vogliano i Numi

Fulminar contro mè strana sventura.

Ans. Questa è folle paura.

Part. Questo è vano timore.

Ans. Non è così, me la predice il core,

Tutto confuso, e mesto

Palpita in sen, qualche infortunio è questo.

Part. Son pronta à darti aita

Cerca saper dal core.

Il previsto dolore, e me l'addita.

Ans. Dir l'affanno il cor non vuole,

E se vuole il cor non può.

Io lo sento, che si duole,

Perche poi vada languendo

Non l'intendo, e non lo sò:

Dir, &c.

SCENA VIII.

Armino, Partenope, e Anfrisa

Part. **E**H che un anima grande

Non paventa i disastri,

E un saggio cor non è soggetto a gl'astri,

Arm. Reginz.

Part. Armino, ancora

Tu mi devi scoprir chi t'innamora.

Nutro ardente desio

Di conoscer chi sia (quella son' io.)

Arm. E' un illustre beltà;

Che ogn'altra eccede, e paragon non hà.

Part. Tanto l'inalzi, e poi

Solo farà sì bella a gl'occhi tuoi.

Arm. Io felice sarei,

Se la mia bella solo

Tan-

Tanto bella sembrasse à gl' occhi miei.

Part. E qual felicità
Provarebbe il tuo core?

Arm. Io non havrei rivalità in amore.

Part. Chi turba la tua pace,
Qual è il rival, che ti dà pena?

Arm. E' Arface.

Part. S' ei del tuo bene è amante
A mè, non è fedele.

Arm. Anzi è costante.

Part. E come?

Arm. Una è la fiamma.

In cui s'accese Arface, ed io m' accesi.

Part. Io non intendo già (pur troppo intesi.)

Arm. Ed ancor non intendi

D'onde venga il mio foco, e tu l'accendi?

Part. Quella dunque son' io,
Che sospirar ti fa?

Arm. Regina, oh Dio,

Non ti spiaccia, ch'io t'ami.

Part. Gradisco l'amor tuo.

Arm. Bramo...

Part. Che brami?

Arm. Non chiedo ò luci vaghe,
Se il cor voi mi feriste,
Che mi saniate il cor.
Bramo serbar le piaghe,
Che nel mio petto apriste,
E vud pupille belle
Piaghe novelle ancor!

Non, &c.

parte.

Part. Più d'ogn'altro tu sei
Degno degl'amor miei,
E se te non sospiro, ed amo Arface,
Deh perdonami Armindo, egli a mè piace.
Il genio con amore,
Che bel piacer, che dà
Lo prova questo core
L'anima mia lo sà,

SECONDO.

47

parte.

Il genio, &c.

Anf. E' ver che molto più.

Il genio con amor val d'un Perù ;

Al contrario condanno ,

E son degne di critica

Le cose, che si fanno

Per forza, senza genio, e per politica.

O che miseria è mai veder, che dui

S'han da sposare insieme à gusto altrui.

Quante volte il matrimonio

Contra stomaco si fa !

Che tal' ora unir si vede

Una Furia à un Ganimede ,

Vanno al talamo nuzziale

Una Venere, e un Cignale

E pretendon di far razza

Un Bisnonno, e una Ragazza,

Spesso accanto ad un Demonio

Stà una bella Deità.

Quante volte, &c.

SCENA IX.

Ormonte, e Rosmira.

Orm. Principe ti narrai

Con qual divieto libertà concede .

Partenope al tuo piede .

Rosm. Non disse, che à la Regia

Io non volga le piante ,

Disse, che à lei più non mi porti innante .

Orm. Ti piace il mio consiglio ,

Lascia, deh lascia Arsace ,

E non scherzar così col tuo periglio .

Rosm. Io lascerò la vita ,

Pria di lasciare il mio nemico in pace .

Orm. Tempra la brama ardita ,

Che d'ira tal mentre te stesso accendi

Oltiaggi Arsace, e la Regina offendi .

Rosm.

Rosm. Tù del mio sdegno la cagion non fai.

Orm. Vien da rivalità.

Rosm. T'inganni assai.

Orm. La pena tua qual sia

E' gelosia lo sò.

Se al' amor tuo prevale

L' amor del tuo rivale

Dimmi, che far si può?

La pena, &c.

SCENA X.

Armindo, e Rosmira.

Arm. **Q**uanto godo Eurimene
Vederti in libertà.

Rosm. Godi perche non sà.

Scorger la vista tua le mie catene.

Arm. E qual nodo ti stringe,

Qual beltà t'innamora?

Rosm. Tempo verrà che lo saprai tù ancora.

Dimmi scopristi mai

A Partenope tua l'ascoso ardore?

Arm. Sì; mà timido il core

Le sue fiamme svelò.

Rosm. Mercè chiedesti?

Arm. Nò.

Rosm. E che vil tema è questa?

Arm. Ahi che vana conosco ogni richiesta.

Rosm. Armindo io vuò che lieto

Godà di tue faville,

Senti ten vola à la Regina, e dille

Che le deggio scoprire alto secreto,

Fà che parlar le possa, ed io m'impegno,

Che à te si volga, e prenda Arsace à sdegno.

Arm. Un impossibil tenti.

Rosm. A' miei voti consenti.

Arm. Farò quanto tu chiedi.

Rosm. Prencipe và, spera conforto, e credi.

Arm.

Arm. La speranza lusinghiera
 Sai che dice, e sai che fa ?
 Và dicendo spera, spera,
 E brillando in sen mi và;
 Sento il cor, che più non teme,
 L' alma mia contenta stà;
 Voglio creder, che la speme
 Mensogniera non farà .
 La speranza, &c.

S C E N A X I .

Arface, e Rosmira.

Arf. **R**osmira mia, mio bene .
Rosm. Rosmira non son'io, sono Eurimeno
Arf. E ancor la tua vendetta
 Vaga d' offese a l' alma mia sovrasta ?
 Basti la pena al fallo mio .
Rosm. Non basta.
Arf. Dà pace al mio dolore:
 Rendo il mio core à tè ,
 Torno à giurarti fè, prometto amore.
Rosm. Torni à giurarmi fè, mà non ti credo,
 Tu mi prometti amor, mà non mi fido
 Rendi il tuo core à mè, mà nol tel chiedo
 Vuoi pace al tuo dolor, ed io men rido.
 Torni, &c. *parte.*

Arf. Rosmira à mè deh riedi,
 Dammi pace, ecco il cor, fidati, e credi.
 Per tè dal petto mio
 Lo stral secondo io svello,
 Che il primo strale oh Dio
 Il primo strale è quello,
 Che sol piace al mio seno,
 E a l' alma, che vien meno
 Con bella crudeltà pena mortale
 Sapete voi chi dà? quel primo strale.

Amanti voi, che andate
Spesso cangiando amor
Del primo non trovate
Dardo più dolce al cor;
Talor quel rio tormento,
Che dentro al petto io sento
Infidi amanti dite
Voi lo sentite ancor
Amanti, &c.

Fine dell' Atto Secondo .



64

A T T O III.⁵¹

SCENA PRIMA.

Gran Galleria .

Arface, e poi Partenope, Armindo, & Emilio.

Arf. **N**on è fatio, e non si stanca
D'agitarmi il fato, e amore,
Il mio duol già mai non manca,
Sento ben, che manca il core.
Non è, &c.

Arm. Regina ti compiacci,
Che à te venga Eurimene,
L'arcano, che racchiude udir conviene.

Part. Non m'induce à sentirlo
Curioso desio,

Mà dal tuo merto sol mossa son' io;

Eurimene si chiami *parte una Comparsa*

Arf. (Ecco per me nuovi disastri.)

Part. Arface,

Così turbato ancor?

Arf. Parmi, ò Reina

Scorger la mia sventura esser vicina.

Par. Non paventar del fato,

Quand' hai propitio amore.

Arm. Godrei, che sfortunato

Al pari del tuo cor fosse il mio core.

Em. Anch' io vorrei tanto infelice il mio.

Arf. ad Em. Mal accorto voler; Cieco desio. *a l'Arm.*

Arm. Non è incauto il mio consiglio.

Em. Non è folle il mio pensiero

a 2. Nè saprei, che più bramar.

Arf. Non scargete come fiero

Volge in mè la sorte il ciglio.

Part. E' sognato il tuo periglio.

Arf. (Ah potessi favellar.)

Non è, &c.

C 2

SCE

Rosmira, e detti.

Rosm. **P** Artenope, Eurimene
Mercè de tuoi favori, ecco à tè viene.

Part. Narra gl' arcani tuoi .

Rosm. Dirò .

Part. Partite voi . *a tutti gl' altri .*

Rosm. Se pur non spiace à te desio non vieto ,
Che noto à tutti sia l' alto secreto .

Part. Dunque restate .

Rosm. Ascolta ,

E senza sdegno il tuo voler m' arrida ,
Devi sforzare Arsace
Ad accettar la sfida .

Part. E pur sei tanto audace ,
Quando ragion non hai ?

Rosm. Altra ragion cercai ,

Per non turbare a gl' amor tuoi la pace ;
Ma de la pugna mia la giusta brama ,
Or ti svelo il secreto , è di gran Dama .

Part. E chi sdegnata aspira
Ad oltraggiar l' idolo mio ?

Rosm. Rosmira .

Part. Rosmira ?

Rosm. Sì di Cipro

La Principeffa offesa
Di là mandommi al singular cimento .

Ars. (O se potessi favellar .)

Part. Che sento ?

Qual ingiuria l' hà resa
Contro sì nobil vita
Tanto crudel ?

Rosm. L' esser da lui tradita .

Part. L' amò ?

Rosm. Quanto se stesso,
Lo dica l' infedel .

Part.

Part. Dillo .

Ars. Il confesso .

Rosm. Di più, giurolle fede .

Arm. Che angustia !

Em. Che rossore ! *guardando Arface*

Ars. Arface lo concede .

Part. Ingannatore .

Rosm. Crescono ancor gl' eccessi ;

Senti

Part. T' ascolto .

Ars. (Ah favellar potessi .)

Rosm. Suo Sposo esser promise .

Part. E poi ?

ad Arface

Ars. Per seguir te .

Rosm. Quella derise .

Arface oh Dio così

Infido l' ingannò

Pria l' alma le rapì ,

E poi l' abbandonò .

Part. Chi m' apre i lumi, e chi mi scioglie il core

Da quel amore, onde legata io fui .

Prencipe, Arface oblio , *a Rosm.*

Che rapir non degg' io gl' amanti altrui .

Em. (Emilio spera .)

Arm. (Anima mia respira .)

Part. Resti paga Rosmira ,

E spettatrice a là mortal tenzone

Esser vogl' io nel provocato agone .

Ars. Se à Rosmira mi rendi ,

E se à Rosmira io torno

Al pentimento mio

La pace, che desio

Chi sà, che non permetta ?

Rosm. Rosmira è tua nemica, e vuol vendetta;

Anch' ella il core hà già sottratto, e scosso

Da le catene .

Ars. (E favellar non posso .)

Part. Armindo spera, e godi ,

G 3

Che

Che de tuoi dolci modi ,
Or che cieca non son, me stessa appago .

Arm. Son'io felice, *a Part.*

E fosti tu presago. *a Rosin.*

Em. Emilio ancor t'adora ..

Part. Formi vane querele .

Em (Si scoprisse infedele Arraindo ancora .

Part. ad Arm. Non sempre porta amor

La benda a gl'occhi,

E son più degni i dardi

Che con aperti sguardi

L'arciere Dio tal' or

Avvien che scocchi..

Non, &c:

SCENA III.

Arsace, Rosinira, Armindo, & Emilio ..

Em: **P** Rincipe ardir. *piano ad Arsace.*

Arm. **P** Quanto ti devo! *piano a Rosinira.*

Em: E temi *piano ad Arsace.*

D'uno che sà stringere il brandò appena ?

Rosin In. martiale arena. *piano ad Armindo*

T'è per compagno io chiamo.

Arm. Acconsento a l'impegno, anzi lo bramo .

Em. lo da lui provocato. *piano ad Arsace.*

Andrei nel campo armato ,

Certo di trionfar, con alma audace..

Ars. Non diresti così, se fossi Arsace..

Em. E qual tema t' affanna ?

Ars. (O potessi parlar .)

Rosin. (Son pur tiranna .)

Arm. Veggio, che il tuo nemico oppresso giace

Da gran timor ..

Rosin. Non avvilito Arsace. *piano trà loro due*

Arm. Ubbidito sarai .

Rosin. Principe, di, che fai ? *ad Ars.*

Dal cupo tuo letargo al fin riscosso ,

Parla, rispondi .

Ars. (E favellar non posso .)

Em.

T E R Z O.

55
ad Arf.

Em. Non ti mostrar confuso,
Tuo Campione esser voglia.

Arf. L'onor tuo non ricuso.

Rosm. Mà che prò?

Em. Meno orgoglio.
Prencipe usar conviene.

Arf. Deh. non parlar così contro Eurimene.

Em. Mi spronano à giovarti.
Nel vicino duello.

L'ardir di questo, *accen.a Rosm.*

Et il destin di quello, *accenn.ad Arm.e parte.*

Rosm. Sovrasta al tuo desio.

accen. ad Arm. La fortuna di questo, e l'ardir-
mio. *singe di partire.*

Arf. Parte. Eurimene? (ahi, che tormento è questo).

Arm. Arface, e che tacesti?

Rosm. Osservo, e resto. *stà indietro osservando.*

Arm. Mi dispiaccion le tue pene,
Mà mi piace il mio contento,
Vud superbo del mio bene.
Mà non già del tuo tormento.

SCENA IV:

Arface, e poi Rosmira, che torna à lui.

Arf. **R**osmira ove ti guida
Sdegno tiranno, e cieco?

Doye ò Rosmira, e dove sei?

Rosm. Son teco.

Arf. E pur de miei tormenti.

Non ben satia sei tù?

Rosm. Vi resta ancora un non sò che di più.

Arf. Dovresti al fin placarti.

Perdonando à chi t'ama.

Rosm. Arface, parti.

Arf. Ch'io parta? e a gl'occhi tuoi.

Son d'orrore così?

Rosm. Partir non vuoi?

Arf. Non t'adirare, Addio. *parte a passo lento.*

Rosm. (Quanto strana son io ,
Da me lo scaccio , e in seno
Idolo del mio core; egli soggiorna.)

Ars. Mi richiamasse almeno .

Rosm. Arsace, torna .

Ars. Eccomi (che beltà !)

Rosm. Da me, che vuoi ?

Ars. Pietà ;

 Ti mova il mio dolore .

Rosm. Per tè non hò più core, altro è il pensiero.

Ars. Forse cangiasti amor ?

Rosm. Sì (non è vero .)

Ars. Come? ah! nuova dolente .

Rosm. Farfalletta innocente .

 Quando intorno à una face il volo gira ;

 Se delusa rimira estinto il lume ,

 Và in altre fiamme à incenerir le piume :

Ars. Ecco l' estinta face in mè risorta .

Rosm. Mà in altro ardor, già la Farfalla è morta.

Ars. Senti bell' alma mia le piante arresta .

Rosm. Sei cagion del tuo mal; parto, e tu resta .

Ars. (Quando credea placato

 Il mio barbaro fato .

 M'aggiunge offese a offese, e scorno à scorno,

 Parlar potessi almeno .)

Rosm. Arsace, io torno .

 Dimmi ingrato mi credi infedele ?

 Io son fida, e per tè son piagata .

 Vuoi saper perche sono crudele ?

 Perche ancor non son ben vendicata .

 Dimmi, &c.

parte

Ars. Cessa di vendicarti ,

 E se pentito io sono

 Tutto lo sdegno tuo cangia in perdono, !

 E a l' or creder potrei,

 Che vivi amante, e che fedel tu sei .

 Mi schernisci, e questa è fede ?

 Mi disprezzi, e questo è amore ?

 Strana se che in tè risiede !

Str-

Strano amor, che porti al core!

S C E N A V.

Giardino.

*Partenope, Armindo, Ormonte, e Anfrisa.**Part.* **O** Rmonte ti destino
Giudice de la pugna.*Orm.* A te m' inchino.*Arm.* A favor d' Eurimene
Assiste il braccio mio
Invittommi, accettai.*Part.* Paga son'io.*Orm.* E d' Arface in difesa?*Arm.* Emilio s' impegnò.*Part.* Segua l' impresa.*Anf.* Veder oggi un duello, è cosa rara.*Part.* Vanne, l' armi prepara,
Ed il campo disponi.*Orm.* Saprd servò fedel de tuoi comandi
Disporre il Campo, e preparare i brandi *parte**Part.* Co i tuoi sospiri ardenti
Pur giunse al fine ad avvamparmi amore.*Arm.* A sì pietosi accenti
Rapir mi sento; ah se vedessi il core!*Part.* Ben sù le tue pupille
Ravvisando lo vò tutto faville.*Arm.* Nascono dal tuo ciglio
L' amoroze mie fiamme.*Anf.* Uh, che bon figlio!*Part.* Spera, che mio sarai,
Degno è il tuo foco, ed il tuo nome è chiaro.*Arm.* Soavissima spene.*Anf.* Si merita ogni bene, è proprio caro. *parte**Part.* Chi soffre, e serba se,
E chi servir ben sa
Riceve al fin mercè.

O trova almen pietà

Mà chi pietà trovò.

Con fida servitù

Se poi di fè mancò

Non la trovò mai più .

Arm. Partenope adorata.

Prometti à la mia fede.

La bramata mercede ,

Che già l' anima mia rende beata ;

E ogni cosa mi dice .

Armindo, Armindo ò quanto sei felice .

Al dolce mio contento ,

Che sento .

Dentro al core .

Parmi, che rida il fiore, e brilli il rio ,

E par, che il rivo, e il fiore .

Divenga tutto amore a l' amor mio .

Al dolce, &c.

S C E N A V I.

Beltramme , e Anfrisa .

Belc. **A** Ncor, io lodo tanto
Di quest' altra Reina il sentimento .

Anf. Hà gran giuditio à non volere accanto
Un volubile amante al par del vento .

Belc. Anfrisa senti, e taci .

Sò ben io , che vi sono molti altri Arfaci .

Anf. Se tu sai qualche caso

Ti prego à raccontarlo .

Belc. Sò, che darà su 'l naso .

Mà crepo se non parlo .

Tal' un dal primo amore :

Al secondo sen passa ,

Con la bella, che lascia .

In querele si pone ,

Il quando hà torto, vuol haver ragione .

Anf.

Anf. Ih, che sentir mi fai?

Belt. Eh che c'è peggio assai .

In faccia della prima,

Che il tutto osserva, e vede .

Sguardi, e sospiri a la seconda avventa,

E mal cauto si crede ,

Che la prima non veda, e che non senta .

Anf. Ed è possibil ciò ?

Belt. Parlo su 'l serio .

Credi, che stà così .

Anf. Che vituperio !

Belt. In amore il mancar di parola .

E' difetto d'ogn' anima scaltra,

Molti fingon d'amare una sola ,

Ed io, sò, che poi n' amano un altra .

In amore, &c.

Anf. Idolo mio diletto .

Vuò che facciamo un patto ,

Serbami dentro al petto .

Belt. Non può seguire il fatto ,

Io ti favello schietto .

Anf. Serbaci il core mio da te trafitto ,

Da te lacero tutto ,

Belt. Non voglio addosso il corpo del delitto ,

E un corpo sì deforme, e così brutto .

Anf. Hò una gratia, che tocca .

Una beltà, che spicca ,

Un modo, che s' attacca ,

E la tua per sprezzarmi è scusa fiacca .

Belt. Tu sei vecchia cucca , cucca ,

E d' amar pur entri in picca ,

Non hai sale ne la zucca ,

Non sei bella, e non sei ricca .

Tu sei, &c.

parte.

Anf. S' è perduto il rispetto ,

Al sesso feminino ,

Questo è un brutto difetto ,

Ch' hà preso il suo cammino ,

E durerà per ogni età futura ,

Che l'uso al fin si convertì in natura.

Di mala qualità

Son gl' Uomini oggi dì ;

Se tu gli usi pietà

Subito ogn' un lo sà ,

E peggio ancora è, che

Vanrando alcun si vada

Di quello, che non è ;

E troppa infamità

Trattar con noi così .

Di mala, &c.

SCENA VII.

Arface.

N On chiedo ò miei tormenti ,

Che mi lasciate in pace ,

Sol per brevi momenti

Date qualche respiro al cor d' Arface .

Stanche son queste luci

Di vegliar sempre al duolo ,

Deh con placido volo

Vieni ò pietoso oblio

Ristora il petto mio cadente, e lasso ,

E de riposo miei sia letto un sasso .

Si sente armonia di vari stromenti .

Ma quai note di mesti lamenti .

Qui d'intorno echeggiando sen vanno

Ah che al suon di querele dolenti

A dormire m' invita l' affanno .

SCENA VIII.

Rosmira , Beltramme , e Arface, che dorme.

Belt. **T**' E' riuscita bene

La cosa è andata al tuo voler cōforme

Or conviene

Rosm.

Rosm. Non più, che Arface dorme.
Sogno infausto, ombra ria
Non funesti il tuo sonno anima mia .

Belt. Osserva quanto è bello ,
Deh moviti à pietà, basti il flagello .

Rosm. Ancor temo d' Arface ;
Pria mi promette fede
Poi Partenope brama
Indi quella difama, e a mè sen riede,
Vedi, che instabil core ,
E come varia agevolmente amore .
S' egli tacer saprà
Sino à quel punto, che Rosmira chiede
Alto segno darà d'una gran fede .

Dorman gl'occhi al sonno in braccio,
E al martir non vegli il core ,
Che l' ingiurie, ch'io ti faccio
Sembran d' odio, e son d'amore .

S C E N A I X .

Partenope, e detti .

Belt. V Ien la Reina .

Rosm. Parti .

Belt. Subito me ne vò

parte

Rosm. (Fingere io deggio .)

Dormi Arface? *Part. resta in dietro osservando*

Part. (Che veggio)

Rosm. Potrei con questa spada
Del tuo sangue infedele aprir le vene ,
Mà l' alma d' Eurimene
D' esser rea di viltà non è capace .

Part. (Che ardito Cavalier !)

Rosm. Destati Arface . *lo scuote, e lo sveglia.*

Ars. Rosmira .

Rosm. In van la chiami .

Ars. Rosmira .

Rosm. Anima stolta

E'

E' lontana Rosmira, e non t' ascolta .

Ars. Idolo mio, mio bene .

Rosm. Eh che tu dormi ancor ; sono Eurimene .

Ars. Eurimene, Rosmira .

Rosm. Taci, non più .

Part. (Delira .)

Ars. Ecco il brando ti cedo .

Rosm. A mè basta il mio brando, il tuo non chiedo .

Ars. Deh, non segua il cimento,

Renditi al voler mio .

Rosm. Vuol, ch' io pugni Rosmira .

Part. E il, voglio anch' io . *Part.* *si fa avanti ;*

Rosm. Regina uditti ?

Part. Io tutto intesi .

Ars. (E pure .

Vi restano per mè nuove sventure .) ;

Part. Se la tradisti, e come .

Ardisci di chiamar Rosmira à nome ?

Rosm. Parla con chi nol sente ,

E da Rosmira haver pietade aspetta ,

Quando Rosmira sol desia vendetta .

Part. Un core infedele .

Si deve punir

Ars. (Che pena crudele ,

Mi sento morir .)

Rosm. Un anima ingrata .

Si deve sprezzar .

Ars. Sei troppo spietata .

piano a Rosm.

(Potessi parlar !)

Part. Amante incostante .

Rosm. ^a 2. Nel Regno d' amore .

Che pensi di far ?

Ars. (Che fiero dolore

Tacere, e penar .)

Part. Un core, &c.

Partono Rosmira, da una parte, e Partenope,
dall' altra .

Ars. Son cento le mie pene, e il core è solo ;

S' uniscono a miei danni

Con

Con frequenti congiure ,
 E gli scherni, e gl' affanni, e le sventure ,
 Onde ognor tormentato ,
 Schernito, e sventurato
 Passo di duolo in duolo ;
 Son cento le mie pene, e il core è solo ..

Imparate ò cori amanti.

A serbar la fedeltà ,

E prendete in mè l' esempio.

Con qual scempio

A dar pene a gl' incostanti.

Avvezzando amor si v`à ..

Imparate, &c..

S C E N A X.

Ormonte, Armindo, Emilio ..

Orm. Già vicino è il momento.

G Del solenne cimento

Pronte son l' armi, e preparato è il Campo ..

Em. Di bel desir avvampo,

In difesa d' Arface ..

Arm. E vuol ragione ,

Che del forte Eurimene io sia campione ..

Orm. Degna gloria vi guidi al' impresa.

Non vi mova nemico furore ,

Al' impegno di nobil difesa

Vi sia scorta il bel raggio d' onore

Degna, &c..

partes

Em. Invidio la tua stella.

Tu nascesti felice, io sventurato ..

Pur di contrario fato

A l' empia tirannia non mi sgomento.

Soffro lo sdegno suo, mà nol pavento ..

Arm. Del tuo destino averso ..

Tan-

Tanta pietà sent' io
 Quanta invidia ti reca il fato mio ;
 Ammiro tè, che forte
 Non temi de la forte
 Mà ognor co i casi miei
 Invidia, e non pietà destar vorrei .

Em. Hò nemico amore, e l' armi,
 E pur seguo, e l' armi, e amore
 Perder tutto il Ciel pud farmi,
 Mà non già, ch'io perda il core.
 Hò nemico, &c. *parte.*

Arm. Splendan per mè sereni
 Di Partenope i raggi,
 E d' ogn' empio destin sprezzo gl' oltraggi,
 Ne le sue luci belle
 Stà la mia sorte, e gl' astri miei son quelle .
 Destommi amore
 Tempeste al core,
 E fù quest' alma
 Là Navicella .
 Al fin su 'l lido
 Gioisco, e rido,
 Cangiossi in calma
 La mia procella .
 Destommi, &c.

SCENA XI.

Beltramme, e Anfrisa.

Bel. E Cco Anfrisa, io vud' fingere
 D' esser un Uom lunatico. *si ferma*

Ans. Beltramme, così estatico? *(immobile.)*

Ti penti de l' ingiuria,
 Che mi facelli, e de l' ingiusto biasimo .

Bel. Oh, che pena, uh, che spavento,

Che

Che crucio, che martirio.

Fuggi, salvati, a tè.

guarda in aria

f. (Questo è un delirio.)

t. Che vedo mai? *segue a guardar in aria*

f. Che vedi?

t. Un precipitio

Miro, che si diroccano,

E che nel suol traboccano

Per fortuna contraria

Certi castelli fabbricati in aria.

f. Eh che gl'occhi vaneggiano.

t. Guarda, guarda, le stelle, che palleggiano

Molti gonfi di boria.

f. Vedi qualch' altra istoria?

t. Ohimè che faccie pallide,

Oh che sembianze squallide.

f. Chi sono?

t. Son cert' Uomini,

Che ognor sperando vissero

Molto oprar, molto dissero

A gran pene soggiacquero.

f. E poi?

t. Tornar dove la notte giacquero.

f. C'è qualch' altro spettacolo?

t. Stravagante miracolo!

f. Mi sento il cor tutt' avido

Di saper cosa c'è, parla

t. Son gravido.

f. E come è mai possibile?

t. Che accidente terribile!

Non trasmigrati i Musici

Che in sì bel Palco cantano

Tutti dentro à quest' utero,

Ecco che à lingua vengono,

E l'uso di cantare ancor ritengono.

Beltramme dice il principio d'un aria: di tutti

gl' altri Personaggi.

f. Intesi in lieto modo, e in mesta nenia

Cantar Arsace, Ormonte, Armindo, Emilio,

E la

E la Regina, e il Prencipe d' Armenia .

Beltramme dice il principio d' un aria sua .

Anf. Questo sei tù medesimo .

Beltramme dice il principio d' un aria d' Anfrisa .

Anf. E questa poi son' io .

Belt. Questo è il millesimo .

Anf. Ardito temerario .

Belt. Scusami, che parlai tutto al contrario .

L' ultima , che cantò fù la mia Venere

Ragazza in specie, e tenerella in genere .

Anf. Or dici il vero .

Belt. Assolvi un Uom frenetico,

Che perdono ti chiede in stil patetico .

Anf. Tutta son giubilo .

Belt. Tutto tripudio .

Anf. Questo è un preludio .

Belt. Questo è un inditio ,

a 2. Di sposalitio .

Di mè con tè .

Anf. Suoni ogni cetera .

Belt. Suonino i Ciufoli .

Anf. Violette, e Cimbali .

Belt. Violini, & cetera .

a 2. Che il tempo nubilo

Chiaro si fe .

Tutta, &c.

S C E N A U L T I M A .

Steccato con Palchetti per il Duello .

Artenope in Trono da una parte , & Ormonte dall' altra con un Tavolino avanti , sopra il quale stanno due spade nude , & il foglio della sfida .

Entra Rosmira , Armindo , Arsace, ed Emilio, & in fine Beltramme, ed Anfrisa .

Em. **R**egina in queste arene legge la sfida
Il Principe Eurimene

Cavaliere di Rosmira

A pugnar con Arsace il Campo ch'è dè
Perche à Rosmira, egli mancò di fede .

Art. Qui vengano à cimento

Eurimene, ed Arsace, io mi contento .

Entra Trombe, e Tamburri, e tengono Rosmira ,

& Armindo da una parte , Arsace ed
Emilio dall'altra .

Em. Arsace t' avvalora

Perche tanto smarrito ?

Rosm. Già del conflitto è l' ora .

Em. Più cauto, e meno ardito .

Ti bramo negl' affalti .

à Rosm.

Rosm. (Oh Dio .)

Em. Già parmi .

Che il trionfo sia mio .

Art. Si venga a l' armi

Em. Armindo, Emilio .

Em. a 2. Ormonte . .

Em. E' questo il Campo, e pari

Di misura, e di pondo ecco gl'acciari .

Ciascun di voi sen vada

Al suo contrario a presentar la spada .

Rosm.

Rosm. (Quanto Ion cruda?)

Arf. (E più tacer conviene?)

Armindo presenta la spada ad Arface, ed Emilio
à Rosmira, e poi tornano Armindo à Rosmira,
ed Emilio ad Arface.

Arm. Prendi Arface.

Arf. (Ahi destin.)

Em. Prendi Eurimene.

Rosm. Pronto già stringo il brando
Vieni à pugar.

Em. Cofaggio

ad Arf.

Rosm. Arface, e quando?

Orm. (Come confuso ei resta!)

Eur. E di che temi?

Rosm. E che tardanza è questa?

Arm. Tanto non ti fidar del tuo valore.

Rosm. Ho già vinto.

Em. A' battaglia.

ad Arf.

Arf. E con qual core?

Em. E che t' opprime i sensi?

Orm. (Quanto sospeso stà?)

Rosm. Che sai, che pensi?

Part. O là non più dimora.

Em. Ardir

ad Arf.

Arm. Consiglio.

a Rosm.

Rosm. E non risolvi ancora?

Arf. Eccomi al fine ogni pensiero escludo,
Nà combattere io voglio à petto ignudo.

Ros. Arface tù m' offendi

Temi forse ch' io porti ò maglia, ò squama.

Em. Tù devi far quello, che Arface brama.

Rosm. Ch' io denudi il mio petto? ad Orm.

Orm. Tù sei così da la ragione affretto.

Rosm. Ch' io scopra il seno mio. ad Arm.

Arm. E' legge al tuo volere il suo desio.

Rosm. (Così strano ripiego

Chi mai gli suggerì?)

Così far deggio?

a Partenope.

Part. Devi far così.

Resta

73

R. sta Rosmira pensosa, e confusa, come restò Arface.

rs. Pronto già stringo il brando *(a Rosm.)*
Vièni à pugnar, mà scopri il petto, e quando.

m. (Gran dubbio in mè si de
D'occultar frode.)

rs. E che tardanza è questa?

m. Dove sono Eurimene
Gli spirti tuoi di bella gloria accesi.

m. (Certo è l'inganno suo.)

rs. Che fai, che pensi? *a Rosm.*

m. Qual pallor discolora
La tua sembianza?

rs. E non risolvi ancora. *a Rosm.*

art. Togli l'altrui sospetto. *a Rosm.*

osm. Ch'io denudi il mio petto,

Ch'io scopra il seno mio

Ove un popolo intier m'osserva, e mira?

Ah Reina non posso, io son Rosmira.

art. Fù Rosmira. *Scende dal Trono.*

osm. A tuoi piedi

Ecco Rosmira giace.

Sallo amor s'io son essa, e fallo Arface.

m. Che ascolto mai.

m. Che sento.

m. Inaspettato evento.

art. Sorgi t'abbraccio;

E tu perche tacesti.

rs. Ella impose così.

osm. Fù mio volere

Per far di lui vendetta.

Per provar la sua fè nel suo tacere.

m. Or capisco.

m. Or intendo.

m. Perche tanto soffristi.

m. E perche favellar mai non ardisti.

m. Or sò qual è la face,

Che in tè scintilla, e che sgomenta Arface.

art. Armindo sia mio Sposo.

m. Sospirato riposo.

Part.

Part. Sia tua Rosmira .

Arf. Al fin pur mia sei tù .

Rosm. Idolo mio non mi tradir mai più .

Part. Tu vanne in libertà *ad Emisso.*

Regna di Cuma in sul bel lido aprico .

Se amante non ti vuò ti voglio amico .

Anf. Beltramme, e tù ?

Beltr. Resto à le voglie tue

Già che proviste son quest' altre due .

Part. à 2. Sei mio core, mia gioja, mio Nume.

Arf. Per tè godo la vaga mia stella .

Rosm. Tu mi rendi l' amato mio lume .

Em. à 2. Tu sei quella,

Orm. Che fai chiara sì nobile riva .

Tutti Viva viva Partenope bella

Viva, viva Partenope viva ;

F I N E.



67

BIBLIOTECA NAZ.
ROMA
VITTORIO EMANUELE